

Il sindaco Lucini: «Una testimonianza preziosa»

È un saluto pieno di affetto quello che la comunità comasca riserva al vescovo Diego Coletti.

«La sua è stata una testimonianza preziosa - dice il sindaco Mario Lucini - tengo a rimarcare il rapporto positivo che ha saputo creare con tutta la diocesi e con la città, grazie alla sua grande attenzione alle persone, al suo particolare tratto di umanità, di vicinanza quotidiana ai problemi e la sua capacità di mettersi in relazione in modo semplice e, nello stesso tempo, di dare sempre messaggi profondi in base ai quali crescere come comunità. In particolare ricordo con piacere i messaggi che ha riservato a Como in occasione delle ricorrenze di Sant'Abbondio, sempre occasioni di riflessione per ciascuno di noi e per la città».

Diego Coletti è stato nominato vescovo di Como il 2 dicembre 2006. Grande è stato il

suo impegno nel sociale per affrontare le conseguenze della crisi economica. La diocesi, attraverso la sua guida, si è attivata per costruire, insieme ad una rete di soggetti, quegli ammortizzatori sociali che potessero essere di aiuto alle persone nell'attraversare gli anni più difficili. Ritorna a queste azioni, in particolare, Gerardo Larghi segretario della Cisl dei Laghi, anche lui colpito dall'attenzione di Diego Coletti per le persone. «Ricordo riunioni molto informali - commenta - è una persona che credo abbia impostato in termini di pastorale il suo episcopato. È una figura alla quale abbiamo guardato anche nei momenti più complicati della nostra vita sindacale: sto pensando alle messe nelle fabbriche ma anche a qualche bacchettata quando non ci siamo comportati come si aspettava. L'incontro che abbiamo fatto con lui nel pieno della crisi, tra il 2009 e il

2010, si svolse nel suo studio, come tra amici, e ragionammo allora della costituzione di fondi per i disoccupati. Ci mise a disposizione le sue competenze e i suoi rapporti. Nacquero così il fondo diocesano, gestito da Acli e Caritas, servito a sostenere le famiglie in piena crisi, a pagare i debiti dove possibile, a fare piccoli prestiti, e il fondo dei lavoratori gestito attraverso l'Unione industriali e Fondazione provinciale della comunità comasca. Si tratta di un fondo al quale hanno partecipato anche i sindacati, oltre agli imprenditori, con il quale abbiamo finanziato decine di borse lavoro nel comasco. All'epoca Coletti ci fece poche domande molto precise e specifiche, sinteticamente ci riportò sul punto e ci spiegò come fare. Lo ricordo su vertenze complicate come la Sisme e l'Alto lago, competente, capace, un vero pastore».

«Mi sono trovata in sintonia con il vescovo Diego - dice Luisa Seveso, presidente Acli dal 2008 al marzo scorso - Per noi ha avuto una grande attenzione, quelli che sono gli ideali che muovono le Acli sono quelli che lui sente vicini: l'aspetto sociale unito al suo legame personale, il suo papà era un aclista. Ci ha sempre stimolati perché lavorassimo sull'aspetto educativo e formativo. Inoltre - conclude Luisa Seveso - ha sempre incentivato il lavoro in rete nel territorio, con lo spirito di mettere a disposizione quello che si ha per il bene comune: è quello che mi porto dentro da questa esperienza».

Emanuele Cantaluppi è da marzo presidente provinciale Acli di Como e raccoglie il testimone di questo rapporto di vicinanza e attenzione. «Con il vescovo si è stabilita una relazione estremamente aperta e disponibile, come quella con un padre». **M. Gis.**

